

Beatissimo Padre,

a nome del Consiglio e di tutti i soci della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice vorrei esprimere i sentimenti di profonda gratitudine per il Suo alto magistero e di sincera adesione alla Sua persona.

Lo scorso anno in questa stessa occasione Vostra Santità ci aveva annunciato l'enciclica *Caritas in veritate*; la lettura di essa nei gruppi diocesani della Fondazione ha consentito a noi tutti di scoprire e meditare la Sua visione circa l'attività economica.

Ci siamo sentiti diretti destinatari di un messaggio semplice e naturale, eppure lontano dall'ideologia maggioritaria nel mondo economico: possono "essere vissuti rapporti autenticamente umani di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o "dopo" essa" (n. 36).

Santo Padre, il riconoscimento di valori pienamente umani nel cuore della nostra attività ci aiuta a rifiutare il pensiero cinico e meccanico sull'economia. Questa visione positiva è un potente invito a scoprire il tesoro della dottrina sociale della Chiesa.

La crisi che attraversiamo rende difficile il compito di creare ricchezza; dobbiamo acuire il senso critico verso alcuni sviluppi economici e finanziari aberranti, riconoscere e correggere i nostri errori quando ci siamo lasciati sviare da logiche temerarie. Riprendere coraggio, ancorare la gestione nella persona umana e diffondere vigorosamente questo indirizzo: questo è oggi più che mai il nostro compito.

Grazie anche alla benevolenza ed al costante aiuto di Sua Eminenza il Cardinale Nicora e di Sua Eccellenza Mons. Celli quale nostro assistente internazionale, la Fondazione ha proseguito nella sua espansione tanto che oggi raggruppa soci in 11 paesi e un po' per volta adempie alla sua vocazione internazionale. Il Convegno di quest'anno si è svolto intorno a un tema desunto dall'enciclica: *Sviluppo, progresso e bene comune*, nell'intento di risaltarne la rilevanza per l'attuale congiuntura mondiale, squilibrata e bisognosa di nuove chiavi di sviluppo e di nuovi sbocchi.

Consegniamo anche stavolta il frutto del modesto patrimonio della Fondazione con l'aggiunta della colletta effettuata tra i soci. Inoltre non dimentichiamo, Santo Padre, l'impegno assunto direttamente per il PISAI, il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica; benché non sia facile raccogliere fondi in questi tempi, siamo tuttavia fiduciosi: la conoscenza del mondo islamico è tanto importante per il futuro della nostra società che, ne siamo sicuri, può convincere imprese e imprenditori di peso a sostenere quest'istituto.

Padre Santo, con animo di penitenza e di conversione siamo qui numerosi ad ascoltare la Sua parola e a ricevere la Sua benedizione anche per le nostre famiglie.

22 maggio 2010